LA PAROLA ROVESCIATA

è un progetto pluriennale di alta formazione e perfezionamento professionale, **totalmente gratuito e con Borse di Studio**, *rivolto all'attore contemporaneo.*

Nasce nel 2022 per offrire ai partecipanti un'esperienza formativa di alto livello che integri analisi del linguaggio, analisi del movimento e analisi delle funzioni integrate dal punto di vista delle neuroscienze. Diretto da Marco Lucchesi, il programma, *articolato in moduli tematici*, si rivolge ad attrici e attori che intendono sviluppare una consapevolezza profonda della scena, del corpo e delle funzionalità integrate che rendono questo attuabile, attraverso uno sguardo posato nel tempo e sollevato, per quanto possibile, dal giudizio.

"… ciascuno cresce solo se sognato…" Danilo Dolci

Un programma strutturato e integrato

Il progetto si svolge annualmente (con moduli tematici triennali) e si articola prevalentemente in sei mesi**: maggio – dicembre**

Annualità 2026: LE PAROLE SONO LE MANI PER LE COSE CHE NON PUOI TOCCARE in collaborazione con SIAE

Settembre / Dicembre 2026

30 giorni dalle 10,00 alle 18.00

Accanto allo studio tecnico, i partecipanti (under 30) affrontano un percorso di crescita artistica, che prevede:

la costruzione di un possibile tempo opportuno per osservare la correlazione tra i linguaggi espressivi e tentare di smascherarne la traduzione strutturale e comparativa nei diversi dispositivi scenici

la comprensione dei molteplici aspetti del movimento.

Il Sistema Laban Bartenieff considera il contenuto funzionale ed espressivo delle azioni. È utilizzato per identificare, registrare e interpretare il movimento umano, ne individua e codifica gli aspetti qualitativi e quantitativi

l'approfondimento della conoscenza dei sistemi integrati funzionali che permettono al nostro corpo di esistere e quindi di esprimersi socialmente e artisticamente

Competenze attese

- consapevolezza di massima dei sistemi integrati che consentono lo svolgimento delle nostre funzioni e quindi di esprimerci socialmente e artisticamente

- coscienza delle origini psico-fisio-biologiche che determinano e influenzano le nostre attitudini posturali
- correlazioni tra attività immaginativa e attività muscolare
- osservazione e definizione dei processi psicofisiologici e neurofisiologici che intervengono nella recitazione
- lettura approfondita dei contesti ancor prima che dei contenuti
- visione architettonica/strutturale del materiale affrontato
- capacità di riconoscere i preconcetti e le censure che inibiscono la comprensione dei testi corrotta da un ambito di riconoscibilità anziché di conoscibilità
- riconoscere e utilizzare l'aspetto dinamico del gesto per supportare l'intento espressivo
- modulare e differenziare la qualità dello sforzo nelle diverse azioni
- sviluppare chiarezza nell'organizzazione del movimento e nella padronanza del gesto

Un corpo docenti di eccellenza

Le sessioni sono condotte da docenti e registi con formazione nazionale ed internazionale, che accompagnano gli allievi in un percorso che persegue con rigore tecnico e scientifico l'esplorazione artistica e la ricerca performativa.

Il programma integra studio tecnico, composizione, drammaturgia del pensiero e prassi scenica, offrendo strumenti concreti per una possibile osservazione della scena contemporanea.

Destinatari

Attrici e attori under 30, già formati accademicamente, interessati ad una possibile contestualizzazione socioculturale – artistica delle proprie attitudini.

2026 LE PAROLE SONO LE MANI PER LE COSE CHE NON PUOI TOCCARE

da Edoardo Sanguineti a proposito del tempo, del senso e delle sue distrazioni

Il laboratorio

La necessità di una prassi rivolta al percorso formativo, e non solo performativo, delle attrici e degli attori e all'emancipazione dei propri strumenti di lettura critica delle opere, suggerisce una proposta volta all'osservazione e alla pratica di quelli che sono i tratti fondamentali della traduzione scenica, linguistica e letterale dei testi, attraverso un esame approfondito della drammaturgia e di ogni suo possibile travestimento.

Questo laboratorio incontra, usa e attraversa il magma letterario di Edoardo Sanguineti, autore che ha teorizzato, più di ogni altro, per mezzo della sperimentazione e dell'esercizio, la condizione di una lingua in progressivo decadimento verso la sua definiva scomparsa.
Nel descrivere la sua scrittura Sanguineti parla di "un lessico francamente regressivo, di un "sotto parlato oniroide" articolato "entro un registro deliberatamente depauperato e ristretto, in una sintassi sbalordita e deficiente".
L'esercizio su questa specie di grammatica de-generativa, utile se non necessaria per una lettura moderna di ogni materiale drammaturgico, ed il tentativo di maturarne per la scena gli elementi fondamentali, concorrono alla formulazione di una ipotesi di lavoro che si sviluppa intorno ad immagini di sottrazione, di spaesamento, di rifugio nelle zone più inconsuete dello spazio scenico, di perdita del centro, di spostamenti di fuoco; di negazione del senso più canonizzato e irrigidito del testo, in favore di una nuova tessitura, autonoma, nella quale possano confluire, contemporaneamente, tutti gli elementi necessari.

Una strategia che non prevede particolari artifici scenografici, un'attenta definizione dei personaggi, un arioso svolgimento della vicenda, poiché il concetto che la legittima si articola nel senso del circoscrivere un luogo del pensiero, dell'abbandono, affrancato da ogni possibile riferimento psicologico.
All'attore che si presta a questo incontro, alla considerazione di un concetto estraneo alla propria formazione di attore "psicologico e performativo", privo, forse, di alcuni strumenti necessari per l'apprendimento e l'esercizio di questa proposta, si chiede di prestarsi con "meraviglia", di contribuire alla definizione di questo "luogo", creando una sua maschera di nudità, per così dire, biologica, e di confluire, naturalmente, nella tessitura, in questo montaggio di passaggi e di rimandi, confrontandosi con la difficoltà di non avere punti di

riferimento tradizionali se non quelli del proprio sentire e del proprio vedere. Questa proposta di lavoro si illude della de-generata aspirazione di cogliere le parole nel momento sfuggente ed irripetibile in cui, svincolandosi dal proprio significato, si “mostrano”, in transito, verso un altro luogo.
Non è possibile partecipare di questo avvenimento, oggi (e forse non lo è mai stato), ma crediamo che nella pratica di questa illusione, articolata, consapevolmente, nell’ambito della necessità personale, si possa cercare una possibile contemporaneità. Memoria pubblica di questo percorso potrà essere, se necessario, la restituzione scenica, in forma strutturata, delle trame drammaturgiche costruite insieme agli attori che ne saranno anche consapevoli interpreti.

https://teatrodueroma.it/le-parole-sono-le-mani-per-le-cose-che-non-puoi-toccare/

DOVE > **TEATRO GHIRELLI**

viale Antonio Gramsci – Parco urbano dell’Irno – Salerno

per partecipare è necessaria la prenotazione, inviando comunicazione con nome, cognome, cv e contatto telefonico a **segreteria@teatrodueroma.it**